Quotidiano
22-10-2026
Pagina 32
Foglio 1 / 2

IL PICCOLO

Tiratura: 10.547
Diffusione: 10.852

www.ecostampa.it

# Canti di cicale, colori e poesia Goldin svela Monet a teatro

di **Fabiana Dallavalle**

## A Udine prima sold out per lo spettacolo dedicato alla vita del pittore e ai luoghi che lo ispirarono Il dialogo tra parole, immagini e musiche affidate al piano di Anzovino e al violoncello di Savoldi incanta il pubblico portandolo idealmente tra le scogliere della Normandia e i campi di tulipani

**Palchi**

«Raccontami ancora una volta della luce che galleggia e fa silenzio e non si lascia prendere se non dal vento». Si apre con un canto di cicale e parole poetiche e si chiude con un lungo e meritato applauso, lo spettacolo di e con Marco Goldin che ritorna a Udine con "Monet. Una vita a colori", il nuovo progetto dedicato alla vita e alle opere, di Claude Monet per il centenario della morte del pittore avvenuta il 5 dicembre 1926 a Giverny.

In un teatro sold out Goldin, insieme al pianista e compositore Remo Anzovino in dialogo con la violoncellista e cantante Daniela Savoldi, ha dato vita martedì scorso a una serata che ha celebrato uno tra gli artisti più amati, innovativi e influenti della storia dell'arte. Fin dalle prime battute, grazie alla scenografia ideata dallo stesso Goldin e realizzata con soluzioni tecnologiche d'avanguardia, entrambi i musicisti si esibiscono su piattaforme rotanti, mentre un grande schermo fa da sfondo a un racconto di continue e diverse animazioni e montaggi: ci si immerge in una narrazione fatta di immagini girate appositamente nei luoghi in cui Monet ha dipinto, in Francia e non solo. Il pubblico riesce così fin da subito ad assumere un punto di vista privilegiato sulle opere del pittore delle ninfee.

L'ambiente scenico, continuamente intersecato ad altre immagini - quelle dei quadri famosissimi di Monet sempre scomposti e poi ricomposti in 3D -, regala infatti alla platea la possibilità di uno sguardo ravvicinato, intimo, nonostante lo spazio sia quello del teatro, con la materialità del colore, la rappresentazione della luce e delle sue variazioni nella natura in un continuo dialogo tra le note biografiche e le opere d'arte.

Il racconto di Marco Goldin cominciato da una panchina posta al centro del palcoscenico, davanti al grande schermo, come se provenisse da un angolo del giardino di Giverny, si articola in sei momenti di altrettanti capitoli. Il rapporto del pittore con la luce, il modo nuovo di dipingere osservando il paesaggio, cercando di catturarne non solo i profili ma anche i cambiamenti, tornando sempre sullo stesso soggetto costruiscono la trama narrativa dentro cui Goldin si muove completamente a suo agio. C'è il racconto dell'esordio del pittore giovanissimo caricaturista, l'amore per la moglie protagonista delle sue tele più belle e scomparsa prematuramente ma anche la mitica foresta di Fontainebleau e le spiagge di Normandia negli anni Sessanta del XIX secolo.

Grazie al sapiente dialogo con la musica appassionata e "cinematografica", appositamente composta da Remo Anzovino seduto al pianoforte, ci si lascia cullare facilmente dal tempo aureo dell'impressionismo tra i villaggi di Argenteuil e Vétheuil. L'inizio del decennio successivo, con il fondamentale tempo passato dall'artista sulle scogliere di Normandia a catturare la luce en plein air, i racconti dei grandi viaggi pittorici tra il Mediterraneo con Bordighera e Antibes, le pianure dei tulipani in Olanda e la Norvegia con la neve candida amplificano e dilatano la suggestione, non di un solo quadro ma di tutta la materia pittorica di Monet densa, colorata, immaginifica.

Punto di forza dell'operazione è l'idea di mostrare non solo cosa Monet ha dipinto, ma dove ha dipinto, quali siano stati i luoghi privilegiati, i paesi, i villaggi in cui il maestro ha trovato ispirazione al punto da spingere il pubblico ad innamorarsi della pittura, a desiderare di approfondire e magari andare a vedere i meravigliosi quadri di Monet esposti al Musée d'Orsay, al Musée de L'Orangerie e al Musée Marmottan Monet. «A sud della collina di Montmartre, io sono nato lì il 14 novembre 1840, in un piccolo appartamento in Rue Lafitte», dice Goldin aprendo alla biografia del pittore ossessionato dalla luce con il desiderio inesausto di catturarla attraverso tratti sempre più rapidi quasi febbrili. La narrazione teatrale si conclude con il periodo della permanenza del pittore a Londra dove ebbe immenso successo, e a Venezia per giungere all'apoteosi con il giardino incantato di Giverny.

La data in programma al Teatro Nuovo Giovanni Da Udine era organizzata da VignaPR e FVG Music Live, in collaborazione con International Music and Arts, che ha prodotto l'intera tournée teatrale insieme a Fondazione Teatro Due, Linea d'Ombra e CentroMarca Banca.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

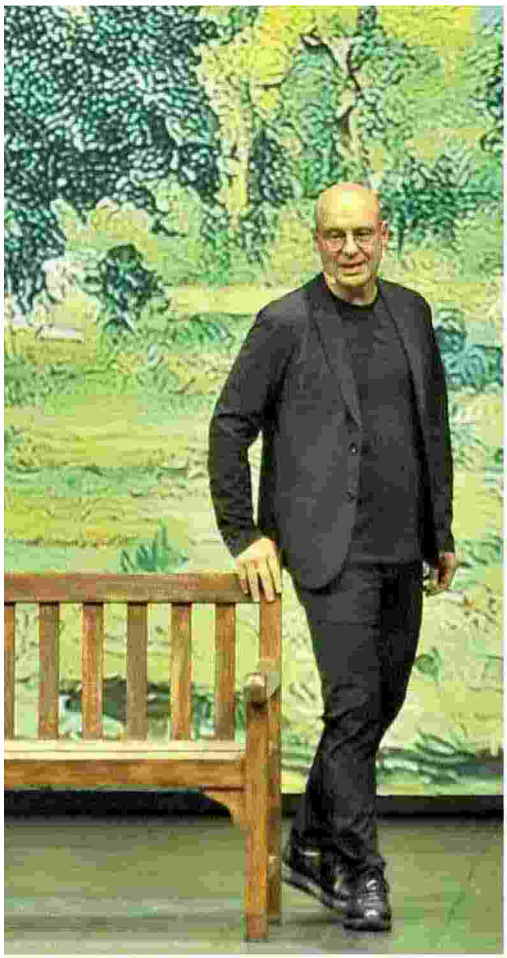
198557-IT0LQ6

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Quotidiano
22-10-2026
Pagina 32
Foglio 2 / 2

IL PICCOLO

www.ecostampa.it







Da sinistra Marco Goldin sul palco, Remo Anzovino al piano e la violoncellista Daniela Savoldi (Petrussi)

## SUL PALCO

**LA NARRAZIONE**

Inizia con l'autore seduto su una panchina davanti a un grande schermo che richiama un angolo del giardino di Giverny

**L'INVOCAZIONE**

«Raccontami ancora una volta della luce che galleggia e fa silenzio e non si lascia prendere se non dal vento»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

198557-IT0LQ6


Cultura e Spettacoli

Canti di cicale, colori e poesia Goldin svela Monet a teatro

Jazz&Wine debutta a Cormòns Il sax di Collier omaggia Coltrane

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE